

Da oggi la discussione del testo. Preannunciata una dura opposizione del Pci

Il condono edilizio arriva in Senato

Concluso l'esame della legge da parte della Commissione Lavori pubblici. Bastianini: "È un provvedimento rigoroso". I comunisti: "È anticostituzionale, socialmente iniquo, e compromette ulteriormente il territorio"

ROMA — La Commissione lavori pubblici del Senato ha concluso ieri l'esame del testo della legge per il condono edilizio, testo che sarà in discussione a partire da oggi nell'assemblea di Palazzo Madama. Il relatore di maggioranza, il liberale Bastianini, rilevato che la lettura del Senato ha rispettato l'impianto generale del provvedimento così come era uscito dalla Camera ed ha consentito un miglior coordinamento delle norme. «In almeno otto punti — ha detto Bastianini — il provvedimento è più rigoroso del precedente nella difesa dell'ambiente e dei centri storici». Per le lottizzazioni (nel testo del Se-

nato si esclude ogni possibilità di sanatoria futura in materia), Bastianini si è riservato di proporre in aula un testo capace di bloccare ogni frazionamento dei terreni, senza però creare incertezze ed arbitrii. Su altri due punti Bastianini ha annunciato iniziative liberali in aula: la costituzione presso il ministero dell'Ecologia di un fondo per la difesa ambientale e norme che non consentano, in alcun caso, di estendere la sanatoria nelle aree inedificabili dei parchi, delle zone archeologiche e dei piani paesaggistici approvati.

«I comunisti giudicano la legge sul condo-

no edilizio non costituzionale, iniqua socialmente, capace di compromettere ulteriormente il territorio». E' quanto si legge in un comunicato diffuso dal Gruppo dei senatori comunisti di Palazzo Madama. Per questa mattina i senatori comunisti hanno anche preannunciato una conferenza stampa dedicata, appunto, al condono edilizio. I senatori Lucio Libertini e Maurizio Lotti illustreranno i contenuti dell'opposizione, le proposte del Pci e i termini della battaglia parlamentare che condurranno nei prossimi giorni i senatori comunisti.

A GIUDICARE dalle cronache dei giornali, poco si è parlato, durante i lavori della «verifica» politica, di condono edilizio. Eppure, l'abusivismo è oltretutto un macroscopico affare speculativo che, se colpito severamente, potrebbe non poco alleviare la situazione delle pubbliche finanze. Oggi riprende la discussione in Senato, e l'approvazione definitiva della legge, dopo un breve ritorno alla Camera, è prevista prima delle vacanze estive. (Il mese di agosto è sempre stato quello dei colpi di mano legislativi). Il testo all'esame della commissione del Senato è molto peggiorativo rispetto a quello approvato dalla Camera l'aprile scorso: e c'è da temere che alcune forze politiche vogliano servirsene per dar corso a una sanatoria permanente e a un'autentica «controriforma» urbanistica che mandi a monte le faticate conquiste degli ultimi vent'anni. E quindi apprezzabile che, dopo numerosi incontri, si sia verificata una sostanziale convergenza tra le posizioni di un partito politico, quello comunista, e quelle di Italia Nostra (è dell'Istituto nazionale di urbanistica e del Fondo mondiale per la natura). Quali sono i punti fermi, i principi irrinunciabili per un'opera seria di prevenzione e repressione dell'abusivismo?

1) Escludere recisamente dalla sanatoria le opere realizzate

Contro l'abusivismo si può operare così

di ANTONIO CEDERNA

in violazione dei vincoli posti a tutela del territorio (vincoli sismici, archeologici, naturalistici, paesistici, idrogeologici, storico-artistici eccetera), che invece nel testo attuale possono beneficiare del condono qualora intervenga un ripensamento delle amministrazioni competenti (stato, regioni, comuni). E quindi di eliminare il nefasto principio del silenzio-assenso, per il quale, se il parere di quelle amministrazioni non viene espresso entro sessanta giorni, si deve intendere come favorevole (all'abuso). E sarebbe la generalità dei casi: se non altro perché la ristrettezza di quel lasso di tempo e la prevedibile elevata affluenza delle richieste finirà col costituire di fatto una sanatoria generalizzata per quelle opere che sono state eseguite proprio nelle zone più delicate e pregiate del territorio nazionale.

2) Escludere dal condono le opere abusive eseguite nei centri storici, per le quali deve invece essere prescritta la sanzione della rimessa in pristino. Quanto alle ristrutturazioni abusive è as-

surdo che esse possano essere legittimate da un intervento discrezionale del sindaco, una volta che abbia accertato il loro non contrasto «con rilevanti interessi urbanistici». Espressione vaga che incoraggerà chiunque a imporre il fatto compiuto.

3) La regolamentazione delle destinazioni d'uso, attribuita alle regioni, non deve essere «eventuale» ma obbligatoria: perché il loro arbitrario mutamento significherebbe terziarizzazione selvaggia, con tutti i danni urbanistici e sociali che ne derivano. E poi, che piani regolatori si possono fare se la destinazione d'uso non viene severamente controllata e fatta rispettare? E va modificato l'infelice articolo 25, che incautamente liberalizza le modificazioni interne agli edifici dei centri storici: così facendo, osserva «Italia Nostra», si dilata la nozione di manutenzione ordinaria fino a comprendere anche le ristrutturazioni, col rischio che dietro il paravento di interventi ammissibili (per i quali già esistono agevolazioni) possano passare trasformazioni

speculative, e quindi sconvolte tipologiche delle antiche strutture. A meno che i nostri senatori credano ancora che un centro storico sia fatto solo di quinte e di facciate, oltre che di pochi «monumenti» vincolati.

4) Modificare la nozione restrittiva che il testo del Senato dà di lottizzazione abusiva, come semplice «inizio di opere»: e ripristinare il testo della Camera che, in accordo con la Cassazione, considera lottizzazione anche il frazionamento dei terreni. Infine, respingere con fermezza ogni tentativo di forzare lo sbaramento del 1° ottobre 1983, limite ultimo per l'operatività del condono. (Negli ultimi dieci mesi, da quando il decreto Nicolazzi venne bocciato, l'abusivismo è dappertutto enormemente aumentato, alimentato dall'attesa del condono, con punte massima a Roma, a Napoli, in Calabria, in Sicilia). L'abusivismo — ha detto il pretore Albamonte — è un fenomeno di criminalità economica: criminale e criminogeno. E come fu dichiarato anni fa da Magistratura democratica al cospetto di duemila manufatti abusivi intorno ai templi di Paestum, l'illegalità edilizia, «insieme alla criminalità organizzata, al terrorismo e alla camorra, rischia di dissolvere lo stato democratico». Ecco alcune affermazioni su cui i senatori dovrebbero riflettere.